



Al Ministro delle Imprese e del Made in Italy

28.12.1922 – 5.2.1983

L'eredità e l'attualità di Giovanni "Albertino" Marcora

Buon pomeriggio a tutti, sono spiacente di non poter essere con voi in questo importante momento ma purtroppo impegni istituzionali precedentemente assunti non me lo hanno permesso.

Sono trascorsi quarant'anni dalla scomparsa di Giovanni Marcora, uno dei politici della storia democratica del nostro Paese che ancora ci offre spunti di riflessione.

Conosciuto soprattutto per la sua esperienza da Ministro dell'Agricoltura negli anni '70, quindi per essere stato firmatario della prima legge italiana sull'obiezione di coscienza, la sua vita politica fu fatta di "concretezza", di "passione". Una personalità quella di Marcora che troviamo in tutte le sue opere, leggi, provvedimenti, decisioni, dalle quali emerge la testimonianza fattiva del sindaco, dell'imprenditore, dell'uomo politico e di Governo.

La politica per Marcora avrà un ruolo centrale di sintesi, di programmazione e di impulso per la società e per l'economia.

A lui devono essere riconosciute talune intuizioni e certe "insistenze" che, in diversi casi, hanno anticipato dibattiti a venire.

Egli era convinto che non si potesse avviare un reale e moderno sviluppo del Paese senza una decisa azione di rinnovamento dell'apparato produttivo e commerciale nazionale, per accrescere la competitività del sistema rispetto alla concorrenza estera.



Riteneva la crescita dell'"economia reale", a partire dal settore agricolo, uno strumento al servizio della giustizia sociale e della più equa redistribuzione delle ricchezze (soprattutto attraverso il lavoro, il mercato, la fiscalità).

Nel biennio 1981-1982 Marcora ricopre poi l'incarico di Ministro dell'Industria ed a lui si deve la promulgazione della cosiddetta legge Marcora, provvedimento che vedrà la luce solo nel 1985, dopo un lungo e travagliato iter legislativo.

Si trattava di un intervento legislativo volto a sostenere il mondo della cooperazione soprattutto in tema di accesso al credito e di salvaguardia dei livelli occupazionali, pensato principalmente per i contesti di crisi aziendale, anche attraverso la definizione di strumenti idonei al salvataggio d'impresa da parte degli stessi lavoratori costituiti in forma cooperativa.

Le ragioni che avevano spinto Marcora alla fine degli anni 70 ad avviare una intensa riflessione sul recupero d'impresa le ritroviamo negli stessi concetti chiave presenti nella nota di accompagnamento al disegno di legge presentato nel maggio 1982: *“far partecipare i lavoratori alla gestione delle imprese, rivedere la distribuzione dei profitti, razionalizzare il tessuto produttivo delle piccole-medie imprese verso cui la legge insisterà per salvare solo quelle ritenute «capaci di riprendersi; recuperare alla produzione i lavoratori non più utilizzati dalle imprese sottraendoli all'assistenzialismo senza sbocchi e non disperdendo così un patrimonio di capacità professionali.”*

Marcora aveva inoltre intuito che il difficile percorso dell'integrazione europea era uno scenario irrinunciabile entro il quale orientare le grandi scelte della politica del nostro Paese, ma al tempo stesso la Comunità economica europea poteva rappresentare un'occasione per l'ammodernamento dell'Italia ed il rafforzamento della sua stessa collocazione internazionale nel quadro delle potenze occidentali.

Se dai tratti salienti della figura di Marcora emergono i punti forti sopra ricordati, va sottolineata la sua preminente convinzione del primato che la politica e l'etica della politica debbono avere sull'economia.



In suo nome oggi si possono recuperare spazi di confronto, di dibattito, di dialogo, di approfondimento di questioni fondamentali per la vita locale e nazionale. Il suo ricordo ci orienta a riportare l'etica al centro della vita del Paese, dei comportamenti pubblici e privati, della riflessione e dell'azione politica di breve come di lungo periodo.

Adolfo Urso